

(*Commentarium*, 2/8-11, 1911)

IL VERO FACHIRISMO E LE SUE MISTIFICAZIONI

Sui Fachiri si è scritto molto, forse troppo, ma, ch'io sappia, non si è scritto mai con quella chiarezza necessaria a far comprendere nettamente che cosa sia il Fachirismo. Si sono narrati in abbondanza e descritti minutamente dei fenomeni prodotti da fachiri indiani, marabutti¹ musulmani, santoni arabi e veggenti cinesi, confondendo spesso e volentieri i veri Fachiri con i ciarlatani da piazza, e l'occultismo con la religione bramanica oppure buddistica; ma non si è mai approfondito abbastanza quale sia l'origine dei fenomeni stessi e quale la potenzialità di produrli in chi li presenta al pubblico. Procurerò di colmare la lacuna per chi aspira al nostro corso superiore di scienze occulte, servendomi di un linguaggio piano, senza fronzoli di preconcetti astrusi e di troppe parole esotiche.

Tutti coloro che hanno trattato del Fachirismo si sono creduti di dovere di far delle corse attraverso il vasto campo delle credenze professate da Brama² e da Budda³ in ispecie sul loro Paradiso⁴, offrendo al pubblico ignaro interpretazioni più o meno autentiche dei libri sacri dell'India antica, notizie per lo più errate sulle segrete e antichissime associazioni indiane, ed arzigogolando ampiamente sui sistemi più o meno teosofici intorno alla composizione dell'essere umano ed alla essenza della divinità. Io invece lascerò completamente in disparte tutta questa pesante erudizione orientale, che ritengo (almeno per ora) superflua per la nostra scuola, e, pur di riuscire chiaro, chi sia vago d'apprenderla ai grossi volumi che sull'argomento furono pubblicati e si vanno ogni dì pubblicando⁵, avvertendo soltanto che tutte le grandi religioni velano in diverso modo un solo ed unico secreto, il quale è l'arcano fondamentale della Scienza Unica, cioè della Magia. Mi limiterò pertanto a dar qualche breve cenno dei fatti già resi noti al pubblico dal Jacolliot

¹ *Marabutto* deriva dall'arabo *El marabat*, che significa *votato al servizio divino*. I Marabutti vengono educati nelle Moschee da Confraternite dette *Zaunie* e durante tutto l'anno sono in esse preparati ed esercitati per il grande scopo della pubblica processione di marzo. È famosa quella di Tripoli, in cui, sostenendosi l'un l'altro con le braccia intrecciate, battono il ritmo dei tamburelli con violenti movimenti della testa, agitando il lunghissimo ciuffo dei capelli, mentre lanciano di quando in quando il grido di *Allah dahin* (Dio eterno). Squassando le chiome si dispongono a cerchio, e con movimenti disordinati del corpo e di ogni singolo membro provocano in se uno stato speciale di ipnotismo che li rende impassibili al dolore. Allora saltano su bracieri ardenti; si perforano la pelle con stili acuminate, si incidono le carni con sciabole affilate, masticano vetri, trangugiano chiodi e spine fino a tanto che stramazzano al suolo esausti ed esanimi. Esperimenti consimili praticano pubblicamente i fachiri dell'India.

² *Brama* è il fondatore del *Bramanesimo*, religione anteriore e diversa dal *Buddismo*.

³ *Budda* è il nome sacro del fondatore del *Buddismo*; letteralmente significa *il sapiente*. Nacque nell'India Centrale e fiorì nel settimo secolo avanti Cristo, quando da lungo tempo già imperava la religione Braminica. Egli però aveva il nome proprio di *Sachiamuni*, composto di *Sachia* cioè *appartenente alla famiglia Sachi*, e *Muni* cioè *solitario*; quindi bisognerebbe dire *Il Budda* e non semplicemente *Budda*, perché con questo titolo non si disegna sempre il fondatore del *Buddismo*, ma si accenna anche ad altri personaggi privilegiati, che appartennero a questa religione.

⁴ Il Paradiso nella Teologia Indiana, si chiama *Nirvana*, parola sanscrita composta da *Nir* (negazione) e *Va* (soffiare): significa *estinzione, estinto da un soffio*. Nel *Buddismo* è la fine suprema degli esseri. Oby lo definisce l'esistenza assoluta, semplice e permanente, che termina la dolorosa serie del divenire, e corrisponde alla, *requiem aeternam* del Cattolicesimo. Leon de Rosny attesta che vuol dire *annientato nel gran tutto*. Max Muller dice che si adopera nel senso di *liberazione e beatitudine, oppure dell'estinzione di molti peccati, ma non della coscienza soggettiva*. Uno scienziato buddista afferma che il Nirvana è il *summum bonum* che un dì godranno tutti gli esseri man mano che pervengono alla perfezione. L'orientalista Schmidt lo spiega con *l'uscita della trasmigrazione*, cioè la più alta delle felicità. Secondo gli ultimi studi il Nirvana non è l'annientamento, ma il ritorno nell'essenza divina degli esseri, che ne sono usciti, e ciò dopo la loro completa emancipazione morale.

⁵ Vedasi la recentissima seconda edizione di *India e Buddismo antico* di GIUSEPPE DI LORENZO, pubblicata a Bari coi tipi di Laterza. si possono pure consultare due studi recenti, l'uno intitolato *Le Fakir* è pubblicato sul *Voile d'Isis* di Parigi dell'Agosto 1911, e l'altro intitolato *Le Fakirisme Indou et les Yogas* (Paris chez Charconac 1911, 2 edit., in-8), entrambi scritti dal SEDIE.

nel suo celebre *Voyages au pays des Fachirs charmeurs*, dal Turner e da molti altri sino al dott. Penne di Roma, tutti contraddetti dai dottrinari del materialismo positivista Feurbach, Buchner e Moleschott; e li citerò solamente per porre lo studioso di Scienza occulta in guardia contro i mistificatori.

*

Che cosa è dunque il Fachirismo?

Il dott. Kremmerz lo ha sapientemente definito: *il facchinaggio della Magia*. Ed io vi aggiungo, a migliore intelligenza della definizione: *nella produzione cosciente di tutti i fenomeni, che in Europa si chiamano di magnetismo e di spiritismo*.

Il vero Fachiro pertanto non è né un asceta, né un santo e non è ancora un Mago, ma è un agente, capace di determinati poteri su di sé e sugli altri, che nella organizzazione Segreta dell'India Occulta è posto alla dipendenza di un Maestro ⁶, il quale se ne serve per i suoi fini.

Il nome Fachiro, avvertasi, non è tradizionale dell'India, ma è di origine araba, e servì in antico a distinguere una casta religiosa, che sorse dallo smembramento dell'Impero di Bharat, e della quale conserva le regole la sola società Segreta del Bramanesimo detta *Agarta*. Da ciò soltanto è derivato il fatto che taluni religiosi indiani si attribuiscono oggidì il nome di Fachiri, mentre non ne hanno certamente i poteri e le virtù. Giacché il vero Fachiro non occupa più un posto nella gerarchia religiosa, ma come dissi, è un agente di privatissima fedeltà, che, senza discutere e spesso senza comprendere, esegue gli ordini di un Maestro, agli scopi del quale serve né più né meno come servirebbe una eccellente macchina od una forza della natura.

Di fronte intanto al fatto che il Fachiro è un potente magnetizzatore e medio spiritico per sé e per altrui, sarà di sommo interesse il conoscere come egli consegna questa potenzialità, ed a quali prove e studi egli debba assoggettarsi prima di raggiungere il grado di potenza, che lo distingue dalla folla degli esseri umani e lo pone sulla via di diventare un Maestro di Magia.

Il Fachiro incomincia presto la sua carriera, e soltanto in un lungo periodo di anni riesce ad integrare la sua personalità. Ed ecco come. Quando gli incaricati dell'Ordine incontrano un fanciullo, che presenta le caratteristiche esterne necessarie a diventar Fachiro, lo seguono, lo tengono in osservazione per conoscerne le tendenze naturali; e quando queste corrispondono all'aspettativa, se ne impadroniscono con lusinghe e con doni ai parenti, oppure lo rapiscono. Internato il fanciullo in una, così detta, Scuola, viene constatata in lui l'assenza assoluta di difetti fisici ed assoggettato alla circoncisione ove il *medico del secreto loco* la ritenga necessaria. Allora comincia per lui la lunga iniziatura. Dapprima egli impara le preghiere di rito, assoggettandosi man mano a penitenze sempre più gravi ed a digiuni sempre più lunghi, ed abitando da solo una specie di grotta naturale o di tenda, la cui entrata aperta permette la continua circolazione dell'aria esterna. Giunto ad età più matura, deve innanzi tutto abituarsi al silenzio e quindi alla meditazione, osservando regole costanti di vita pura ed intemerata, frenando e soggiogando le passioni, liberandosi dai desideri con le quotidiane pratiche ascetiche, e mortificando tutti i sensi per addestrarli a rispondere alle minime vibrazioni interne e per dare il maggiore sviluppo possibile alla facoltà volitiva. Più innanzi, quando ne è riconosciuto degno, per avere imparato e posto in pratica le prime teorie occulte, deve restare 40 giorni isolato, in assoluto silenzio, allo oscuro, digiunando con pochissimo pane e poca acqua di fonte, e recitando 77 volte 7 ogni giorno la parola sacra, con una speciale emissione di voce ⁷. In seguito viene assoggettato ad ardui e penosi cimenti fisici e morali, superati i quali comincia per lui il periodo della vera iniziatura magica. Così pian piano da *Neofita* e da *Anziano* l'allievo diventa *Fachiro*: questi progredisce a sua volta e diviene *Sidda*, al quale è aperta la via per diventare *Iniziato*, cioè possessore di tutta la teoria del Secreto Incomunicabile colla pratica del Grande Arcano Magico, e *Brumatta* cioè in possesso di tutto lo

⁶ Il Maestro indiano, corrispondente al nostro *Magister*, si chiama *Bramatta*; se il maestro è un Iniziato prende il nome di *Guron*.

⁷ Questa parola del rito indiano è **A.u.m.**

sviluppo delle proprie facoltà interiori, con cui è addivenuto alla conquista dei poteri eterei, per mezzo dei quali sa produrre fenomeni sempre più sbalorditivi per coloro che non ne comprendono la natura e non ne conoscono la causa.

Il Fachiro dunque, prima di essere dichiarato tale, viene sin dalla fanciullezza sottoposto ad un lungo e penoso allenamento, durante il quale, con infinita pazienza e ferma volontà, deve superare le ardue prove dell'Unione ⁸, le quali hanno per iscopo di porre l'uomo in relazione col mondo astrale od ignoto. Queste prove, che, come già ho accennato, non si arrestano al conseguimento delle potenzialità dei soli Fachiri, si possono dividere in quattro gruppi successivi, e cioè:

1. Quello dell'*allenamento* del corpo fisico o della vita vegetativa, che ha specialmente per iscopo di abituare l'uomo fisico a lunghi digiuni, a lunghissimo silenzio, posizioni in comodissime per lungo tempo, ed a regolare il ritmo respiratorio sino al punto di dominarlo.
2. Quello dei *suoni*, che ha per iscopo di meditare certe parole dette *Laya* e certi suoni speciali detti *Mantras* che finiscono per produrre particolari effetti magici in chi li ode pronunciati da sé o da altri ⁹.
3. Quello delle *opere* che consiste nell'agire in comunanza d'intenzione col proprio iniziatore, e che, sotto la parvenza di compiere atti di rito, di culto, devozione, penitenza, canto sacro, pittura o scultura religiosa, tende al conseguimento certo di un fine occulto.
4. Quello infine della *riunione* di questi tre allenamenti nello sforzo di ottenere la manifestazione degli occulti poteri dell'uomo, nel preciso concetto di sviluppare il corpo fisico per signoreggiare la materia, il corpo astrale o nervoso od elettro magnetico per dominare ciò che in linguaggio magico noi chiamiamo gli elementali¹⁰, ed il corpo spirituale o mentale per acquistare le estatiche potenzialità divine.
5. Il novizio Fachiro, anche quando ha raggiunto gradi superiori, deve sottostare a purificazioni rituali ¹¹ fisiche e spirituali, e specialmente:

Imparar a tacere, compiendo con serena calma dei riti, quattro volte al giorno, (cioè all'alba, a mezzodì, al tramonto ed a mezzanotte) seduto su di una pelle di cervo o sull'erba, la faccia rivolta al punto cardinale dell'ora, le gambe incrociate coi piedi sulle cosce, le dita delle mani intrecciate secondo le regole, il torso eretto, il mento toccante lo sterno, le spalle rientranti e lo sguardo immobilmente fisso sull'ombelico. Restare casto in pensiero, atto e parola, procurandosi così una economia enorme di forza nervosa, eterea e mentale. Soffrire pazientemente tutte le cose piacevoli e spiacenti, conservando così inalterata la propria potenzialità animica e la necessaria calma di mente nella gioia e nel dolore. Usare ogni giorno di una nutrizione gradevole, ma vegetariana assoluta di un volume pari progressivamente ad un quarto della capacità dello stomaco ¹². Purificarsi giornalmente colla aspersione di tre gocce d'acqua su ciascuna delle nove parti componenti il corpo, secondo il rito Braminico ¹³, e recitando una determinata invocazione sacra.

Ritenersi soddisfatto di tutto con riconoscenza ed essere indifferente al possesso, sia per ciò che riguarda il pensiero, come per quanto si attiene alla parola, all'atto, alla cosa; e ciò in base all'aforisma bramino che *tutto essendo vivente per se stesso, l'uomo se non ricerca una cosa,*

⁸ In linguaggio tecnico indiano si chiamano *Le prove della Yoga* o semplicemente *Le Yoghe*.

⁹ Ecco il *Verbum* della vita e della morte. Sulle forme e sui colori in astrale delle parole e dei suoni, si legga, da chi può comprenderlo, l'interessante lavoro del Sedir intitolato *Les Incantations* e pubblicato a Parigi nel 1897. Consiglio la lettura di questo libro di sole 232 pagine, perché le meditino attentamente, a tutti i grammatici che si occupano della ricerca delle origini del linguaggio.

¹⁰ Si legga *La Porta Ermetica* del dottor Kremmerz (a Milano nel 1910 coi tipi di *Luce e Ombra*) nella sua ultima parte.

¹¹ Sono dette con voce indiana *purificazioni della vita anteriore*.

¹² Gli Alchimisti medioevali consigliano di adattare la capacità del vaso alla grossezza dell'uovo ermetico. Vedasi che cosa ne pensa il Filalete nel suo *Introitus ad occlusum palatium regis*.

¹³ Prego i miei cortesi ascoltatori di ricordarsi che corrono sostanziali differenze tra la religione Braminica e quella Buddistica, e che qui io parlo di Brama.

questa andrà verso di lui.

Donare con amore alle persone che lo meritano, riferendosi però alla dottrina Vedica un po' diversa dalla Cristiana per quanto riguarda il merito ed il demerito. Non procurare con un pensiero, una parola, un atto, dolore ad alcuno; e ciò per non incontrare debiti da assolvere nelle vite future. Essere buoni e clementi con tutte le creature dell'Universo, compresi i demoni.

Osservare verso Brama il culto tradizionale, perché ciò procura l'aiuto di tutti gli esseri che al culto stesso appartengono, come procurano appunto le catene magiche di Miriam. Recitare attentamente le formule di evocazione apprese dall'iniziatore. Studiare la filosofia Bramanica. Procedere con fede e con amore lungo il cammino indicato dai libri sacri.

Rivelare sempre la Verità Magica con l'intelletto, colla parola e coll'atto, in modo che le emanazioni invisibili dell'idea, del linguaggio e del corpo non siano le une alle altre contrarie ¹⁴. Mantenere uguaglianza d'umore nel compimento delle azioni ordinarie e nella astensione da quelle vietate. Risentire onta e dolore quando qualcuno viola le leggi civili, religiose o magiche ¹⁵.

Abbiamo così veduto brevemente quali siano le prove che il fachiro deve superare e le purificazioni a cui deve assoggettarsi. Le une e le altre insieme combinate gli conferiscono gradatamente una serie di poteri che man mano egli va acquistando in un ventennio allo incirca. Sebbene sia difficile lo stabilire nettamente quali di queste potenzialità corrispondano ad un determinato grado gerarchico del fachirismo tuttavia si può argomentare quanto appresso.

Il *Novizio Anziano* può agire su di sé nell'assoluta padronanza del corpo, cioè può inibirsi temporaneamente la fame, la sete, la respirazione, la sensibilità, il sonno, la circolazione del sangue, il battito dei polsi e del cuore. Sono riportati da cento testimoni di fede indubbia i digiuni volontari lunghissimi, il rendere contemporaneamente metà del corpo caldissima e l'altra freddissima, il camminare su carboni ardenti o su affilati rasoi, l'immergere senza danno spilloni, pugnali, sciabole nelle guance, nelle cosce, nel ventre e nella gola, ed infine per alcuni di essi il lasciar seppellire il proprio corpo anche per la durata di un mese, risuscitando poi colla perfetta podestà di tutte le facoltà fisiche e spirituali. In presenza dei padroni dell'India, gli Ufficiali dell'Esercito Inglese, un vero fachiro si fece sotterrare con tutte le forme di un seppellimento effettivo colà usato. Gli occhi e i fori auricolari cioè chiusi da bende, la lingua rivoltata in gola, le nari e la bocca tappate con cera, gambe e braccia immobilizzate da legature controllate da suggelli, il fachiro venne disteso nella tomba sulla copertura della quale fu posta la lapide di chiusura ed una sentinella militare permanentemente controllata di e notte dalla folla visitatrice. Dopo trenta di aperta solennemente la tomba, secondo i patti in presenza dei testi convenuti per la prova, il fachiro, trovato nello identico stato in cui veniva deposto un mese innanzi, tornò in vita e nella pienezza dei suoi mezzi ¹⁶ dopo pochissime pratiche rituali all'uopo indispensabili.

Il *Fachiro* oltre ad agire su di sé medesimo può produrre su tutti gli altri uomini i fenomeni semplici di magnetismo animale specialmente curativo, di spiritismo, di fascinazione e di incantesimo di animali d'ogni genere. Sono troppo noti i fenomeni di magnetismo e di ipnotismo perché io mi soffermi a descriverli. Col metodo lentissimo di Mesmer come con quello fulmineo dell'Abate Faria, colla dolcezza del Lafontaine e del Teste ¹⁷ come colla violenza del Donati ¹⁸, colla calma filosofica del Verati ¹⁹ come colla pratica erudizione del Durville ²⁰ si ottengono dal più al meno le identiche manifestazioni magneto-ipnotiche, le quali con altri sistemi provocano i

¹⁴ «Veritas filia temporis» (Aulo Gellio XII, 11) «odium parit» (Terenzio nell'*Andria*, I, 41) cioè *La verità figlia del tempo genera odio*, epperò rappresenta la verità rivelata una grande virtù che il fachiro deve conquistare.

¹⁵ La scienza magica è una; così i precetti della Scuola occulta dell'India, spogliati di quel tanto che dipende solamente dalle consuetudini e dalle credenze locali, possono essere applicati alla nostra scuola egiziana in occidente e dare l'allenamento fisico, animico e psichico necessario a conseguire, coll'insegnamento orale di un Iniziatore, tutti i poteri magici. Per le astinenze si confrontino nella *Sacra Bibbia* gli Atti degli Apostoli, Capo XV, vers. 20, 21, 29 con quanto suggerisce Mosè nel Levitico.

¹⁶ Si avverta bene la circostanza del ritorno nella pienezza dei propri mezzi senza alcun danno fisico od intellettuale.

¹⁷ *Manuel Pratique de Magnetisme Animal* par Alphonse TESTE. Un bel volume edito a Bruxelles nel 1850.

¹⁸ *I misteri dell'Ipnatismo svelati* da ALBERTO DONATI. Volumetto edito a Roma nel 1886.

¹⁹ *Storia, teorica e pratica del Magnetismo animale* del prof. LISIMACO VERATI. Quattro grossi volumi pubblicati a Firenze nel 1851.

²⁰ *Traité experimental de Magnetisme* par H. DURVILLE. Quattro eleganti volumetti editi a Parigi dal 1889 al 1896 e raccomandati dal dottor. Kremmerz nel *Mondo Segreto*.

Peusegur, Braid, Guidi ²¹, Montin, Pickmann ed il noto dottor Morand ²², mentre le manifestazioni ed apparizioni spiritiche trovano accurate descrizioni in tutti i volumi che sono stati pubblicati da Allan Kardek sino a Brofferio ²³ e dal De Rochas ²⁴, senza tenere conto di cento altri che sono scesi in questo arringo. Per quanto poi ha tratto alla fascinazione degli animali, gli autori citati ed altri congeneri ne parlano qua e là nei loro scritti, ed il «New- York Institute of Science di Rochester», che riducendo l'insegnamento ad uso commerciale, ne lascia supporre tutte le possibili applicazioni. Appartengono alla categoria dei fenomeni prodotti dai veri Fachiri quelli descritti dai citati autori, per cui essi senza toccarla fanno scorrere dall'alto in basso e viceversa una o più foglie lungo una bacchetta infissa verticalmente nel suolo; – producono stando immoti, leggeri soffi di vento in una camera chiusa; – abbassano il piatto vuoto di una bilancia sfiorandolo leggermente con una penna di pavone mentre l'altro piatto è carico di pesi; – rimuovono dal posto tavoli pesantissimi o grandi vasi di bronzo obbligandoli ad alzarsi dal suolo ed a danzare senza toccarli; – fanno risuonare anfore e calici metallici, senza alcun contatto, come fossero campane; – producono sul proprio corpo il fenomeno della levitazione, sia stando seduti a gambe incrociate, sia stando distesi in posizione orizzontale; – irrigidiscono una corda morbida come se fosse una barra di ferro col solo passarvi su la mano; – con un solo sguardo contraggono la gola di chicchessia in modo da interrompergli la parola ed il canto, repentinamente; – producono la visione di nubi fosforescenti visibili nella oscurità; – fanno apparire mani che offrono fiori, mazzolini di corone floreali che mantengono la loro freschezza ad esperimento finito; – producono il coma, il sonno, l'anestesia, il sonnambulismo, l'estasi, la suggestione e l'allucinazione in qualsiasi creatura umana; – infine carezzano, offendono, fascinano, incantano, domano serpenti velenosi e belve feroci senza mai averne alcun danno.

Il *Sudda* poi ai poteri del Fachiro aggiunge quelli portentosi di ridursi atopicamente oppure di aumentare di volume, di cambiare a volontà fisionomia, figura e forma al proprio corpo; di esteriorizzare anche a grandi distanze la propria sensibilità, la propria motività ed il proprio corpo astrale, con facoltà di rendere visibile quest'ultimo anche ad occhi profani; di nutrirsi astralmente; di emettere il proprio fluido vitale e di sottrarlo ad altrui dando a volontà salute o malattia, vita o morte a chicchessia; di levitare il proprio corpo e di trasferirlo fulmineamente in altro luogo senza impedimento di ostacoli materiali o di distanza; di trasformare metalli gli uni negli altri con facoltà di creare oro e gemme; di comandare infine agli elementi della natura, smaterializzare oggetti appariscenti come un palazzo o far penetrare oggetti solidi gli uni dentro gli altri.

L'*Iniziato* aggiunge a tutto ciò il dono dell'ubiquità, la doppia vista cosciente, la chiaroveggenza senza veli e la profezia.

Il *Bramatta* o *Maestro* infine ottiene in se la fusione del passato e del futuro nel solo presente, senza limite dello spazio infinito, colla coscienza di tutte le vite vissute e da vivere su questa terra ed altrove, colla realizzazione di tutti i voleri più arditi nel campo spirituale a fin di bene, e colla potestà di fatti tangibili che non è ancora consentito di scrivere. Il Bramatta dunque è un Dio vivente, perché potendo produrre tutti i fenomeni che sono nella potenzialità degli Anziani, dei Fachiri, dei Sidy, degli Iniziati e dei Maestri, ed avendo a sua disposizione una falange di dipendenti per la preparazione delle occulte realizzazioni, può operare cose nell'ordine fisico, morale, spirituale, politico, animico e sociale che per una mente profana assurgono alla categoria delle impossibili ²⁵.

*

Fin qui ho esposto ciò che magicamente può fare la gerarchia occulta a cui appartengono i

²¹ *Il Magnetismo animale secondo le leggi della Natura* del prof. FRANCESCO GUIDI. Un grosso volume edito a Milano nel 1860.

²² *Magnetisme animal, Hypnotisme e Suggestion* par le docteur J.S.MORAND. Un bel volume edito a Parigi nel 1889. Vedansi pure gli opuscoli di J De Riols (E.Santini) editi nello stesso anno a Parigi.

²³ *Per lo Spiritismo*. Volume edito a Milano nel 1893 dal professore di filosofia ANGELO BROFFERIO.

²⁴ ALBERT DEL ROCHAS, *L'exteriorisation de la sensibilité*, (I vol.). *L'exteriorisation de la motricité* (I vol.). *L'envoutement* (I petit vol.). *Lese tate superficiel de l'hipnose* (I vol.). – Libri tutti editi a Parigi in questi ultimi anni.

²⁵ Stia attento chi ascolta che altro è l'*ideale* e altro la *realtà*.

veri Fachiri dell'India; ma ora bisogna che io ponga in avvertenza chi mi legge, che esiste in tutto l'oriente (come esiste in tutto l'occidente, in ispecie nelle Capitali d'Europa) una larga schiera di mistificatori, che simulano, con sorprendente abilità, alcuni dei fenomeni meno importanti del vero fachirismo, o gabellano come fachiriche alcune semplici realizzazioni, le quali nulla hanno a che fare con l'occultismo indiano. Io verrei meno al compito assegnatomi, se non segnalassi allo studioso anziano la facilità ed il pericolo di confondere la verità colla simulazione, giacché in questa bisogna i rejets dalle scuole di occultismo, i sedicenti fachiri senza iniziatura, i presuntuosi ed i prestigiatori od illusionisti orientali, in ispecie se indiani o cinesi, sono di una abilità inarrivabile.

Fortunatamente abbiamo due caratteristiche del vero fachiro che l'imitatore non può simulare. La prima è questa: che il vero fachiro non risente mai alcun danno degli esperimenti a cui si assoggetta, né mai accetta alcun compenso *nei varissimi ed eccezionali casi, in cui gli è concesso di fare esperimenti in presenza di inferiori al suo grado e quasi mai di profani*; mentre il mistificatore o si serve di mezzi meccanico-fisici per illudere chi lo osserva, o, ad operazione fatta, dimostra di risentirne le conseguenze. La seconda poi è: che vengono esclusi dalla gerarchia fachirica tutti coloro che non possiedono e non hanno l'uso libero ed intero di tutte, dico tutte, le loro membra corporali.

Così con questi due punti fissi di controllo ci tornerà facile il distinguere sempre la verità dalla simulazione.

Ricordo di aver veduto anni addietro un giovane camuffato da indiano, che si faceva chiamare *Papus fils*, e recentemente il piemontese Pietro Gatti, i quali davano teatrale spettacolo di una insensibilità (caratterizzata dal dott. Negro professore alla Università di Torino) come rarissimo fenomeno di analgesia e anestesia termica. Essi consentivano, senza dare alcun segno di dolore, che le carni del loro petto e delle loro braccia venissero attraversate da acuti spilloni; e poi senza esitazione passavano ripetutamente le piante dei piedi nudi sopra le lastre di ferro infuocate sino al color rosso. Ma, contrariamente a ciò che avviene nei veri fachiri, dopo l'operazione degli spilloni persistevano sul loro corpo le ferite sanguinanti, e nell'atto della operazione del fuoco lasciavano sprigionare dalle piante un fumo birichino, che svelava come esse fossero state preparate colla nota composizione di allume di rocca stemperato nel bianco d'ovo, la quale per qualche minuto determina appunto la incombustibilità delle carni. Ma questi due attori non erano affatto occultisti, come non lo era Muzio, l'antico romano detto Scevola, che castigò la propria destra, per non aver saputo pugnalarlo Porsenna duce etrusco, lasciandola arrostita sopra un braciere ardente; – come non lo furono i martiri cristiani che morirono crocifissi col sorriso sulle labbra; e come non lo sono i guerrieri pellirosse che sfidano cantando i più atroci tormenti, inventati dalla feroce fantasia dei nemici da cui vennero catturati in guerra. Circa poi alla incombustibilità di cui abbiamo discorso, essa è un nulla paragonata a quella fachirica. I veri maghi entrano in una fornace ardente a piedi nudi, coperti soltanto da una leggera tonaca di mussola bianca, vi permangono e poi vi sortono incolumi; come già fecero Sidrach, Misach e Abdenago a Babilonia, i quali uscirono completamente illesi dalla fornace in cui erano stati gittati, senza che barba, capelli e tonaca lasciassero scorgere la minima traccia di bruciatura, cantando e magari dopo avere accesa la sigaretta alle pareti incandescenti della fornace²⁶.

In altra epoca ho veduto il cinese Lik-look ingoiare sei draghe contemporaneamente, ma queste erano sottilissime, e prive di taglio e punta; mentre l'allenamento dell'operatore gli permetteva di introdurre nello stomaco per brevissimo tempo un corpo rigido, come ogni dì negli

²⁶ V. *Sacra Bibbia*, Libro di Daniele, al Capo terzo. Debbo però annotare che il *Berliner Tageblatt* di pochi giorni addietro afferma come una riunione di dotti medici abbia esaminato in Berlino i singolari fenomeni di cui è capace un americano, Stein Nordin, che si fa chiamare il «fachiro bianco». Costui si fa passare dei ferri infocati sulle carni senza riportare nemmeno una scottatura e i suoi muscoli respingono coltelli acuminatissimi e spilloni. Egli ha il potere di arrestare le pulsazioni del suo cuore e di fare affluire il sangue in qualunque parte del suo corpo. Inoltre si fa seppellire in una tomba di terra e rimane in una cassa di vetro, tutto coperto di sabbia col naso e la bocca tappati di ovatta e resiste così per una decina di minuti. Il segreto di questa sua invidiabile resistenza al ferro, al fuoco, alla soffocazione, sta secondo lui nel fatto che la sua volontà è esercitata al massimo grado. Però l'erudito giornale della Capitale Germanica si è dimenticato di dirci quale fu il giudizio dei dotti pronunciato su tali fenomeni, e finché non ne avremo letta la relazione autentica ci riteniamo autorizzati a ritenere che nella fattispecie si tratti di prestigio molto americano.

ospedali vi si introducono le sonde. Inoltre egli ingoiava anche una spada infocata, ma prima si metteva la guaina giù per la gola ed appena introdottavi la lama l'estraeva insieme al fodero metallico, che così non aveva neppure il tempo di riscaldarsi. Quindi trucco, illusione e ciarlataneria.

Ma ritornando alla anestesia locale, è interessante il conoscere che non solo colle applicazioni di etere e di tutti gli altri preparati, di cui son piene le farmacopee più o meno ufficiali, si può produrre la temporanea insensibilità, non accompagnata da sonno o coma, di una parte del corpo umano, ma ancora colla corrente elettrica e senza danno alcuno. Leclerc e Gremean giovani medici di Digione, dopo una lunga serie di studi *fatti in corpore vili*, hanno applicato alle gravi operazioni chirurgiche l'anestesia elettrica. L'uso della corrente elettrica per togliere la sensibilità durante l'atto operatorio offre enormi vantaggi; mentre infatti il cloroformio e l'etere presentano l'inconveniente di accumulare nel sangue del paziente delle sostanze tossiche, l'energia elettrica, che si può graduare matematicamente, non lascia alcuna traccia e permette un risveglio immediato. Persone rimaste anche lungamente assopite con l'anestesia elettrica durante l'atto operatorio, hanno dichiarato di non aver sentito alcun dolore. Con una corrente, intermittente ad intervalli brevissimi di millesimo di secondo, il dottor Leduc di Nantes sperimentando su sé stesso, il dottor Tuffier e la dottoressa Ribinowitch su altri, ottennero pure splendidi risultati anestetici e narcotici, localizzando l'azione del sistema nervoso con opportuna applicazione di due o più elettrodi formati da placche di zinco ricoperte di cotone inumidito per condurre la corrente alla regione necessaria ed operando con pieno successo difficili pratiche chirurgiche senza che l'operato abbia risentito il menomo dolore ²⁷. Con questo sistema, subito dopo la chiusura del circuito, l'anestesia si manifesta con rapidità, anzi immediatamente, ed i disturbi dell'anestesia stessa sono nulli verificando un apprezzabile vantaggio di tempo e di conseguenze ²⁸. Ma l'anestesia da sveglia si può produrre anche in un paziente comodamente seduto in una poltrona e che fissi una lampada elettrica di vetro azzurro, luminoso soltanto in un piccolo cerchio: la lampada che deve avere la forza di circa venti candele va insieme alla testa del paziente posta sotto un ampio velo azzurro. In queste condizioni provocata, l'anestesia si produce in brevi istanti, dura alcuni minuti, ma non è sempre perfettissima.

Insensibilità perfetta invece e duratura nella metà inferiore del corpo umano, mentre la superiore conserva inalterate tutte le sue funzioni normali, si ottiene iniettando nel canale rachidiano della colonna vertebrale una soluzione di stricnina e storaina in una conveniente e delicatissima dosatura e preparazione, la quale ha il curiosissimo e portentoso potere di sopprimere la sensibilità senza distruggere la facoltà motrice e pensante, e senza provocare il sonno, o semplicemente la sonnolenza, il dottor W. Wayne Babcock ne fece già sperimento nella sala operatoria di Philadelphia con splendido risultato. Ma via ha di più per dimostrare che oramai lo spauracchio del dolore fisico è completamente debellato anche coi metodi scientifici. Il dottor Alessandro Fzaïcon, medico rumeno, senza essere fachiro, ha provato sopra sé medesimo l'efficacia assoluta di questo metodo ardito, operandosi tranquillamente e completamente una grossa ernia, di cui era affetto, alla presenza degli addetti alla clinica chirurgica di S. Marie-Jassy.

L'insensibilità poi accompagnata dal sonno si può procurare non solo col pericoloso cloroformio, ma anche con l'impiego di una sbarra calamitata del peso di almeno cinque chilogrammi, rotante velocemente dinanzi il paziente, come appare indubbio dagli esperimenti del dottor Maggiorani ²⁹. E si ottiene pure in modo perfetto e durevole col metodo Giavanese, praticato dal tedesco dottor Steiner a Surabaya, e che consente a quei popoli primitivi, senza impiego di alcun preparato, di produrre rapidamente il sonno, l'insensibilità e l'assoluto dominio sul paziente. Esso consiste nel porsi dinnanzi al soggetto coi propri pollici posti un po' al di sotto degli angoli mascellari e le altre dita poggiate sulla nuca di lui, e affondare i pollici stessi nel collo in modo da comprimere fortemente le carotidi contro la colonna vertebrale. Il paziente non dà un gemito, e,

²⁷ Sull'anestesia e sul sonno elettrici, prodotti senza vertigine, con una corrente intermittente di bassa tensione e direzione costante, alla frequenza di cento al secondo ed una durata al passaggio di decimo di periodo, si legga l'interessante studio pubblicato da *Scienza per tutti* di Milano nel fasc. 15 Agosto 1911.

²⁸ V. *Scienza per tutti* di Milano. Puntata 1911, 15 febbraio, pag. 64 delle Note scientifiche.

²⁹ V. *Influenza del Magnetismo Terrestre sulla vita Animale* del dottor CARLO MAGGIORANI. Un volume pubblicato a Roma nel 1880.

dopo pochi istanti di ipernervosismo e di respirazione affannosa, getta indietro il capo nell'abbandono supremo di un grandissimo sonno³⁰. Le pallide genti di Giava, Madura e Banka operano più ruvidamente, e stando dietro al paziente (che talora è una vittima predesignata) ne afferrano di sorpresa il collo che stringono nel modo anzidetto, dando origine alla fiaba europea detta degli Strangolatori. Invece il procedimento non presenta alcun pericolo, perché il mezzo agisce soltanto sulla irrigazione sanguigna dalla massa cerebrale lasciando normalissime le funzionalità del midollo allungato e spinale, del sistema nervoso vegetativo e quindi anche della respirazione. Durante il sonno ogni più difficile operazione di chirurgia può essere condotta a termine senza pericolo di improvvise reazioni, perché la insensibilità ottenuta è straordinaria, direi quasi cadaverica. Il risveglio è quasi sempre dolcissimo ed in ogni caso è accompagnato da un senso delizioso della riacquistata integrità.

Mi sono dilungato un po' su questo importante argomento della anestesia diretta ad attutire il dolore fisico, sia perché questo è la forma di pena maggiormente temuta dall'umanità, sia perché è bene che chi si occupa di medicina ermetica conosca i metodi poco conosciuti che la scienza o la pratica hanno escogitato per raggiungere lo scopo.

Per quanto riguarda la resistenza alla fame ed alla sete sono troppo noti i pubblici esperimenti fatti da Cornaro, Succi e cento altri, che certamente non erano né fachiri né maghi, perché io mi debba soffermare ad enumerare i danni fisici e morali a cui vanno incontro i grandi digiunatori pratici, gli asceti religiosi, e tutti coloro che popolano i conventi ed i monasteri di anemici ed isterici. Debbo soltanto avvertire che i digiunatori di professione si fanno chiudere durante i giorni dello sperimento in camerette completamente chiuse, per eliminare, colla impossibilità del moto, il consumo della energia nervosa ed il bisogno di rinnovarne la sorgente. Il fachiro vero invece mangia o non, ma sta sempre bene, cammina all'aria libera, fa le sue abluzioni, e, per quanto digiuni, non perde mai alcuna parte del suo peso.

Con opportuna pressione sopra due elissoidi di legno mantenuti fermi con adatte bende nei cavi ascellari si alterano i polsi e la temperatura delle mani. Col trattenere il respiro si altera il battito del cuore. Con ripetute pratiche si acquista l'abitudine di introdurre lunghe aste di acciaio o d'osso nelle cavità nasali, auricolari, boccali ed anche oculari; oppure di far muovere il naso, un orecchio od il cuoio capelluto tenendo ferma la testa. Tutto sta nello allenarsi convenientemente, come avviene per i *Rari Nantes* diretti del dottor Postempsky che, senza tema di raffreddori o polmoniti, danno spettacolo di sé, nuotando nel biondo Tevere durante le più rigide giornate invernali.

Sono di pubblica ragione i libri che svelano i trucchi con cui si possono imitare i fenomeni psichici prodotti dall'americano Hume fino alla partenopea Eusapia Palladino; e sono oramai troppo noti gli apparecchi luminosi o meccanici con cui si può simulare la sparizione di una persona e perfino di un cavallo, oppure la sospensione senza appoggio o la levitazione di una ragazzina ed anche di un uomo adulto.

Nei teatri d'Italia si sono veduti con sorpresa degli incantatori e delle orientali incantatrici di serpenti a sonaglio e di vipere cornute, ma solo più tardi si è saputo che agli ofidii erano stati strappati i denti comunicanti colle vescichette del veleno. Si sono ammirati dei domatori di pantere vere e persino di tigri reali, ma poi si è conosciuto che alle povere bestie addomesticate fin dalla nascita erano state arrotondate e smussate le unghie, dopo di essere state istupidite con dei narcotici ed indebolite con una troppo parca nutrizione. Il profeta Daniele invece viene gettato nella fossa dei leoni per essere divorato, ed egli dopo una intera notte passata fra quelle ferocissime ed affamate belve, ne esce accarezzato³¹; e San Francesco va nella deserta campagna incontro al lupo divoratore, lo ammansa, e si fa da lui accompagnare fino al proprio convento³².

³⁰ È per questo fenomeno derivante dalla compressione che i Latini chiamavano le carotidi col nome di *arteriae somniferae*.

³¹ Vedasi nella *Sacra Bibbia* il capo sesto del libro di Daniele.

³² Vedasi la *Vita* di quel gran taumaturgo filosofo che fu S. Francesco d'Assisi e ricordino gli studiosi di magia che nelle *Vite dei santi* hanno molto da imparare. La figura di San Francesco, tutta pervasa di *Amore* per tutti gli esseri viventi, è semplicemente sublime; e si può ben dire che il poeta del *Cantico delle Creature*, il predicatore agli uccelli, e l'ammansatore del lupo di Agubio ha poche figure che lo eguagliano sulla terra.

Negli stessi teatri si sono prodotti magnetizzatori, ipnotizzatori, spiritisti con sonnambuli e medii più o meno apocriefi, oppure apparentemente da soli, ma sempre coadiuvati da compari. È viva ancora la memoria dei Bosco, dei coniugi Sisti, del Frezzi, di Majeroni e via via fino al piccolo Nadir, che, coi noti sistemi di steneologia parlata, musicata, tiptologica, numerica, grafica o mnemonica, producevano grandiosi esperimenti di simulata trasmissione del pensiero, misti ad illusivi fenomeni di suggestione, imposizione di volontà, doppia vista, visione a distanza ed attraverso corpi opachi (senza raggi Röntgen) e persino di divinazione e di estasi sonnambolica.

Ma l'Europa in questa materia ha ancora molto da imparare dall'Oriente.

Montate un momento sul mio triplano aereo, ancora sconosciuto ai meccanici del secolo ventesimo, e volate con me sulla terra benedetta degli incanti, sulle pagode di Hurduar, sulla fiera di Siongum, sulla santa Benares, (la città dell'opulenza straordinaria e della più squallida miseria) sulle piazze delle grandiose città e dei miseri villaggi dell'India, ed osservate:

vicino alla porta di un tempio di Nenares detto *Pozzo della scienza* v'è un bel vecchio estatico con una fluente barba di neve, cinte le reni di un misero cencio, il resto del corpo ignudo, in capo una corona di fiori, il quale sta seduto sopra un sostegno di ferro, irto di punte aguzze, che, costituiscono tutto il suo avere e tutta la sua poltrona. È un mendicante che non abbandona mai la sua posizione e non pronunzia che pochissime parole, le quali sono pel popolo vaticini ed oracoli. Così a Segon in un pubblico crocevia dinnanzi ad una pagoda e su d'una tavola irta di chiodi con le punte in aria, un altro mendicante nudo, col bacino coperto da un semplice perizoma come Cristo in croce, sta lungo e disteso, sorridendo come se si trovasse su di un letto di rose, ed assumendo pose ed atteggiamenti di gioia intensa. Voi avete visto, ma osservate meglio.

I chiodi ci sono e sono certamente aguzzi, ma sono così vicini gli uni agli altri e tutti hanno una lunghezza così eguale, che ognuno di essi sostiene una piccolissima parte del corpo e non penetra nelle carni, su cui lasciano semplici intaccature che talora, ma di rado, degenerano in piccole ferite. Sono veri fachiri questi? No, perché eliminano la possibilità di ferirsi, e quando interviene una piccola ferita essa permane. Tutto al più sono fanatici religiosi.

I mendicanti indiani, sedicenti fachiri, abusano del braccio irrigidito come mezzo di eccitare la compassione. Alla porta del Caravanserraglio di Sunaghur vive in permanenza un religioso, con barba ispida e tatuaggi rossi raffiguranti un tridente, coi lunghi capelli arrotolati in trecce sopra il capo, e col corpo magro e nudo imbrattato di cenere. Le sue braccia anchilosate si rizzano perpendicolarmente sulle spalle nella impossibilità di venire abbassate, le mani chiuse, cinte da coregge, sono attraversate dalle unghie che cresciute straordinariamente si curvano ad artiglio dalla parte opposta al palmo, l'incavatura delle mani è ripiena di terra e serve da vaso a pianticelle di mirto³³. Tutto ciò è orribile a vedersi; ma anche a Parigi, a Londra ed a Vienna le così dette Corti dei Miracoli ed a Gerusalemme la Grande Organizzazione dei Quindicimila Mendicanti, fabbricano ogni sorta di storpi, ciechi e lebbrosi, che servono a sfruttare il buon cuore delle persone ingenuie e caritatevoli, senza che tali sventurati abbiano mai udito parlare di occultismo e di magia³⁴.

Infiniti sono i gravi supplizi che per fanatismo religioso si impongono come terribili penitenze gli asceti orientali per venire ammessi dopo morte a godere le beatitudini della vita futura. Il sospendersi ad un uncino di ferro attraversante le carni, mentre un macigno legato ai piedi ne stira il corpo; od il passare attraverso fuochi accesi in onore del Sole e dei Quattro Punti Cardinali, riportandone gravissime ustioni, non sono certamente i più feroci e sanguinosi.

In Oriente si incontra spesso chi, dicendosi fachiro, si fa un dovere assoluto di stare in silenzio, esponendosi alla vista pubblica coperto di amuleti e pentacoli. Ma, lasciando anche in

³³ Avvertasi bene che il vero fachiro non mendica mai per la semplicissima ragione che egli è sempre in grado, per la sua speciale posizione, di esercitare su vasta scala la carità. Sarebbe strano che chi è alla vigilia di fabbricare l'oro desse spettacolo di tormenti personali per buscare un tozzo di pane od un pugno di riso, e per raggiungere questo scopo si storpiasse mentre l'integrità delle membra e la sanità assoluta sono condizioni *sine qua non* per far parte della gerarchia occulta.

³⁴ Altri per penitenza immobilizzano braccia e mani congiunte sul capo; altri si accontentano di atrofizzare un solo braccio sollevato coll'indice della mano segnante il Cielo; ma quasi tutti senza sedersi mai, ritti in piedi sui gradini di una pagoda, sulla riva di un fiume sacro, sul fusto di una colonna, immobili, assorti in una contemplazione interna, che li rende insensibili al freddo della notte al calore del sole, al vento furioso e alle punture degli insetti sui loro corpi macilentati e nudi.

disparte l'obbligo di tacere imposto a tutti coloro che per ispirito religioso stanno chiusi nei templi di tutte le grandi religioni, abbiamo a Daten, nel paese di Galles, un ex operaio che da oltre 25 anni si rifiuta in modo assoluto di usare della facoltà della parola che possiede intera e perfetta. Chiunque tenta interrogarlo, attende invano una risposta, e quando egli deve darla per forza di cose, la scrive. Egli ha ora 65 anni, vive da solo nella sua casetta donde esce quasi mai, e non è affatto un fachimiro.

In Europa ed in America i dicitori di buona ventura ed i profeti dell'avvenire hanno perduto alquanto della loro importanza. Le *Madame de Thebes* sono rarissime, come sono rare le *Regine delle Tribù di Zingari Nomadi*³⁵. Però in questo secolo di trionfante femminismo, in cui la donna funziona da medico o soldato, da avvocato o barbiere, da capo stazione di ferrovia o magari da pubblico cocchiere, non arreca meraviglia che la progredita Europa alberghi ancora una schiera di donnuciole numerosissime che, sfruttando la dabbenaggine del popolino, esercita il lucroso mestiere di far danaro ingannando i gonzi. Nell'India, in Cina, nel Giappone ed in Egitto poi i negromanti ed i geomanti maschi e femmine hanno miglior gioco, perché sono tenuti in grande considerazione, altamente rispettati da tutti e consultati in ogni eventualità della vita. La nascita, il matrimonio, la morte e la sepoltura sono sempre oggetto di consultazioni per ottenere propizi gli spiriti buoni ed allontanare quelli cattivi; poi vengono l'amore, l'odio, la fortuna e tutte le altre circostanze dell'esistenza, su cui gl'indovini vengono spessissimo consultati. Di questi sedicenti fachiri se ne incontrano in tutta la gerarchia sociale, e mentre taluni risiedono in ricchi appartamenti abbelliti da profumi inebrianti e da simboli costellati da gemme lucenti, altri si accontentano di una piccola tavola all'angolo di un trivio; ma tutti con frasi ambigue e sguardi misteriosi interrogano gli Astri o l'Oracolo Delfico col mezzo di carte da gioco, monetine, pezzetti di bambù numerati o dadi d'avorio; rilasciano scongiuri o preghiere scritte in rosso; vendono amuleti sotto forma di specchietti tondi, conchiglie di mare, pietruzze triangolari o perle di vetro colorato; ed interpretano sogni e visioni, accontentando tutti i gusti e tutte le aspettative dei clienti, pur di ritrarne lauta mercede.

In tutto l'Oriente fiorisce rigogliosa la superstizione, e così, come necessaria confidenza, la divinazione del futuro è innalzata alla dignità di arte nobile, e mantiene una larga schiera di scrocconi che, davvero, nulla hanno che fare coi veri occultisti; allo stesso modo che nel Medioevo nulla di comune cogli Alchimisti ebbero i così detti Soffiatori, dai quali tuttavia la Scienza Ufficiale pretende sia derivata la Chimica.

Un'altra schiera di Mistificatori Orientali è rappresentata dai guaritori di ogni malattia per quanto grave essa sia. In India voi potete facilmente trovare non solo chi vi assicuri la pronta guarigione di una gamba rotta ed incancrenita, ma ancora chi vi garantisce di farvi spuntare una terza gamba o magari una doppia testa. Del resto anche in Italia i *praticoni* e le *medichesse* abbondano, mentre il loro corredo scientifico si restringe a qualche piccola conoscenza dei segreti della *Magia di Campagna* e delle funzioni della Natura in relazione alla Fede di chi si assoggetta alla cura. E poiché cade a proposito, su quest'ultimo concetto richiamo l'attenzione dei terapeuti di Miriam, ricordando quali miracoli operino sui fedeli la Piscina di Lourdes in Francia, la Madonna di Pompei in Italia, il Santuario di Frasinet-Ciocarlan in Rumenia, ed il Sepolcro del Profeta alla Mecca.

Vulgus vult decipi ergo decipiatur.

E sia pure, ma Noi non dobbiamo illuderci né lasciarci illudere neanche dall'India incantevole, perché tutto quanto abbiamo osservato dall'alto fin qui non è affatto Fachirismo o Magia, ma soltanto arte perfetta di illusione, nella quale i popoli orientali, e specialmente indiani,

³⁵ È morta recentemente la famosa Gipsy Lee nel suo accampamento zingaresco in prossimità di Brighton in Inghilterra. Essa da oltre cinquanta anni esercitava la professione di divinatrice del futuro, con un successo reso maggiore dal verificarsi delle sue predizioni in modo valevole. Fu essa che venti anni addietro predisse l'avvento al trono d'Inghilterra ad una giovane sconosciuta, che allora era la principessa di Teck, e che attualmente è la regina consorte a Giorgio V. Gipsy Lee era dotata di non comune cultura occulta e possedeva una conoscenza profonda dell'umana natura, intuendo subito e chiaramente il carattere ed il temperamento delle persone che vedeva per la prima volta.

hanno raggiunta una perizia tale che in Europa è appena sospettata. Di tutti gli illusivi esperimenti di prestigio che colà si eseguono, mi fermerò a parlare di uno solo, del più impressionante e del quale ho letto la descrizione in cento autori che lo hanno preso sul serio; non già, intendiamoci bene, per dimostrare che non si possa produrre magicamente, ma per provare che ancor esso è stato sfruttato dai mistificatori. Intendo parlare del granello di seme che mette radice e si sviluppa immediatamente in arbusto. Il Papus³⁶ insegna come magicamente si svolga il fenomeno ad opera di un fachiro, coperto da un solo brandello di tela che gli cinge le reni scarne e sottili; ed il Grandidier descrive *de visu* la operazione fatta in sua presenza a Madras. «L'ammaliatore prese, egli dice, il seme di una pianta, e lo pose nella terra di un piccolo vaso che più non toccò; dopo alcuni minuti il seme aveva germogliato, vi si vedevano crescere successivamente gambo e foglie, e dopo alcuni istanti dinanzi ai miei sguardi meravigliati si trovava una pianticella completa più alta di un piede».

Però il conte Giuliano di Roche-Chenart narra che nella stessa Madras fece sul suo battello rinnovare lo esperimento da un così detto fachiro, che per abito portava il solo perizoma ai reni e per fardello un solo sacchetto di sabbia in mano. «Fece, egli racconta, in terra dinanzi a me un monticello di sabbia, vi pose un seme e coprì il tutto con un fazzoletto. Dopo un istante, fingendo di aver udito un rumore, tolse il fazzoletto e mi mostrò una piccola pianticella spuntata dal seme, la quale in breve si coprì di fiori e frutti; finalmente l'operatore si alzò con orribili grida e dal monticello artificiale uscì un serpente vivo. Osservai che fra ogni fase di questo piccolo dramma egli per un solo istante poggiava sul mio fazzoletto le mani che a me sembravano sempre vuote. Tuttavia mi sorse un dubbio nell'animo, ed a farla corta, ottenni mediante una somma rotonda che mi ripettesse il gioco allo scoperto. Ed allora vidi che tutti gli oggetti, che ei faceva uscire dalla sabbia, li teneva nascosti nel perizoma e con una destrezza davvero infinita e meravigliosa li faceva scivolare sotto il monticello». Fin qui i filosofi e gli storici; ma v'è molto di più, ed è che senza essere fachiri veri od apocriefi non è difficile sembrare iniziati alle loro pratiche. La *Scienza per Tutti* suggerisce di far macerare dei semi di qualunque fiore o grano nell'acqua ossigenata, per breve ora affinché il loro involucro non scoppi prima del tempo, poi, dopo seccati, di seminarli in un vasetto di terra grassa e di innaffiarli con l'acqua pura per far ricominciare su di essi l'azione dell'ossigeno interrotta prima. In questo modo l'opera germinativa viene accelerata in proporzioni formidabili, ed il lavoro della germinazione riesce più fecondo, più bello, più pronto, in modo che cinque minuti dopo la seminazione appaiono le foglioline verdi con somma meraviglia dello sperimentatore³⁷. Lo stesso effetto si ottiene all'incirca, ma con più lentezza, seminando dei grani naturali in una terra grassa innaffiata con acquavite. Consimile risultato ottengono i giocolieri cinesi, ma dove prendono essi l'acqua, il liquido, per bagnare la terra o la sabbia nello scopo di far rivivere i grani seminati? È ad un altro viaggiatore russo che si deve la risposta, poiché egli vide il fachiro, che si nascondeva momentaneamente sotto un velo, incidersi leggermente la pelle, con una piccola lama, sotto le ascelle e raccogliarne qualche goccia di sangue sulla punta delle dita con cui toccava i semi.

Ma pur lasciando in disparte il descritto fenomeno, il prestigio, servendosi dell'esperienza botanica, ci ammannisce altre sorprese.

Se di un albero vivo, un Nocciolo per esempio, voi immergete durante l'inverno un solo ramo in un bagno d'acqua riscaldata a 30 centigradi per dodici ore di seguito, voi diminuirete sensibilmente il periodo di riposo invernale del ramo stesso, e provocherete la uscita delle gemme sulle parti del ramo che sono state immerse nel bagno, in modo da ottenere l'effetto curiosissimo di avere una parte del ramo coperto di foglie e fiori in pieno inverno, e l'altra parte completamente nuda³⁸.

Stranissima poi è l'azione degli anestetici sui fiori a bulbo, perché affatto contraria a quella che esercitano sull'uomo e sugli animali.

Infatti quando i bulbi, trovandosi in perfetto riposo, vengono ermeticamente rinchiusi in una

³⁶ V. *Traité Élémentaire de Magie Pratique*, Paris, Ed. Chamuel, 1893, pag.20.

³⁷ V. *La Scienza per Tutti*, Milano, 1° luglio 1909 a pag. 171 delle «Note Scientifiche».

³⁸ V. *Gli esperimenti del dott. Moliach* riportati dalla *Scienza per Tutti*, Milano, 15 agosto 1909, pag.220 delle «Note Scientifiche».

cassa di latta al cui coperchio sia sospeso dalla parte interna un vaso ripieno di cloroformio ed etere, in modo che il vapore che ne sprigiona possa precipitare sui bulbi, avendo l'avvertenza di mantenere il tutto ad una temperatura costante si 16 centigradi, se i bulbi così preparati vengono poi piantati in terra comune, difendendoli gradatamente dalla luce, essi sviluppano in modo rimarchevole e rapidamente fioriscono³⁹.

*

Ma diamo termine a questa oramai lunga enumerazione, la quale conferma l'asserto di Enrico Vipean che fin dai tempi più remoti i giocolieri e gli incantatori indiani furono celebrati per la loro speciale abilità, perché nessuno al mondo sa meglio di loro produrre l'illusione dello straordinario e dell'inverosimile sconvolgendo la mente del profano con prodigi che fanno sorgere il dubbio se questi siano effetti di sola abilità personale oppure di Magia.

E dall'alto del nostro rapidissimo triplano procuriamo di sintetizzare e classificare i metodi dei mistificatori dell'occultismo.

Questi metodi sono quattro, a seconda che la magia apocrifa ha per scopo la **divinazione**, gli **incantesimi**, gli **esorcismi**, o la **medicina**: avvertendo che tale Magia non è una specialità indiana ma mondiale, come quella che si incontra in pieno esercizio tanto nel paese di Gesù⁴⁰, come in quello della Sfinge⁴¹; tanto in Oriente come in Europa e nelle due Americhe; tanto fra i popoli civilizzati, quanto fra i Zulù dell'Africa ed i Papuassi dell'Oceania, sempre a profitto di pochi furbi ed a danno del volgo ignorante e pagante.

Questi metodi tuttavia devono essere esaminati attentamente, per quanto l'esame si faccia con rapidità, perché in essi v'è del buono per quanto sia poco, che può servire anche a chi si trova all'inizio degli studi ermetici, e perché essi hanno il loro fondamento su basi certe derivanti dalla conoscenza della natura umana.

La **Divinazione empirica** tenta predir l'avvenire col volo od i visceri degli uccelli, con segni forniti dall'azzardo, o con l'osservazione ed interpretazione fantastica di segni naturali, cercando di sorprendere la buona fede del consultante. Perché chi consulta si trova sempre in uno stato di incertezza, e sente istintivamente la necessità di decidersi in un senso o nell'altro per uscire dall'indecisione che lo travaglia, mentre suppone di essere assistito dall'ignoto nella sua impresa. Tutta l'abilità dell'indovino da strapazzo consiste pertanto nello scoprire il lato debole di chi lo interroga per solleticarne i desideri e la vanità.

L'**incantesimo** con cura esteriore simboli grafica tende a produrre un inafferrabile successo nell'amore e nell'odio, nella fortuna e nella gelosia, nella vittoria o nella vendetta. E l'incantatore richiede dall'ingenuo consultante strane pratiche, facendogli pagare a caro prezzo talismani ed amuleti di cui egli stesso ignora il valore. Ed il consultante crede ed opera in ragione diretta del desiderio più o meno vivo che ha di riuscire nel suo intento.

L'**esorcismo** è una preghiera imprecatrice per paralizzare i cattivi disegni degli spiriti e degli Dei malvagi, e l'esorcizzante ha per ciascuno di essi, in relazione al malanno cui presiede uno scongiuro a tanto la parola, ed una forma speciale di vocalizzazione che lascia sempre il tempo che trova. Gli esorcismi chiesastici informano, sebbene lascino sempre nell'animo dell'esorcizzato o per lo meno degli astanti la persuasione di un potere che il sacerdote ha sul mondo occulto e sugli spiriti inferiori, mentre questi sono soltanto rappresentati da chi si assoggetta all'esorcismo e da chi vi assiste.

Infine la **Medicina di Campagna**, come viene generalmente designata, deve i suoi effetti talora benefici, – lo notino bene gli Anziani di Miriam – a due efficaci circostanze riferentisi od alla suggestione, od a qualche rara cognizione sulla costituzione dell'essere umano, o sulla efficacia di certe erbe o fiori contro speciali infermità. Non è che il *Medicone di Campagna* sappia che cosa sia

³⁹ V. *Scienza per Tutti*, Milano, 15 gennaio 1911, pag. 30 del Testo.

⁴⁰ V. *La terre du Christ* par le DAR PELADAN, PARIS, FLAMMARION EDITEUR, 1911.

⁴¹ V. *La terre du Sphinx* par le DAR PELADAN, PARIS, FLAMMARION EDITEUR, 1898.

propriamente la suggestione e la metta in pratica scientificamente; ma esercitando una influenza morale sull'infermo che a lui ha fatto capo, soventi volte dopo inutile esperimento della medicina ufficiale, si ingegna di far credere che il metodo, di cui si serve per ricondurre la salute, è l'unico adatto allo scopo, eccitando la persuasione più intensa col suggerimento di rimedi sconosciuti, anche forniti direttamente, toccamenti fantastici, formole incomprensibili e strane raccomandazioni di pratiche o preghiere.

Circa alle cognizioni poi, questa razza di sanitari possiede soltanto quelle elementarissime che pur sono tanto necessarie a tutti. Producesi ad esempio fin nelle parti più piccole dell'organismo umano un rinnovamento continuo delle sostanze che lo compongono, cioè esse muoiono e si espellono mentre si rinnovano per mezzo della circolazione del sangue; di modo che ogni parte del nostro corpo dopo un certo tempo componesi di sostanze nuove sebbene identiche a quelle che sono state espulse. Perché vi sia salute occorre che questa rinnovazione si trovi in istato perfetto di funzionamento. A fronte di un disturbo chiunque può innanzi tutto argomentare la causa di alterazione nelle funzioni digestive ed evacuatorie delle parti non utilizzabili degli alimenti. Ed ecco il nostro dottore per tutte le forme di costipazione ammannire purganti di sua invenzione; mentre per altri la dieta assoluta è il migliore trattamento da applicarsi alla fattispecie anche quando sia accompagnata da febbre alta.

Così, prendendo esempio dalle carezze istintive che fa la madre alle parti dolenti del suo bambino, il dottorone pratica fregagioni violente per mezzo di buffatoli di lana imbevuti di essenze canforate in tutti i casi di distorsioni, contusioni, reumatismi, ed anche di artrite o gotta, nello intendimento ingenuo di mettere a posto i tendini; mentre in questi casi noi applichiamo sotto forma di massaggio sapiente i passi magnetici, sempre di una efficacia indiscutibile. E così via, via ⁴². Avverto però che tra gli stregoni indiani, i mori, i pellirossi ed i cinesi che applicano questa sorta di medicina, ve ne sono molti che conoscono l'arte di togliere la vita meglio che quella di dare la salute, e fra essi nessuno ignorava che figgendo uno spillo sottilissimo nell'origine del midollo allungato, la morte era fulminante, anche prima che dalle cliniche europee questa origine fosse localizzata presso la punta del *Calamus Scriptorius* e che il dott. Fleurens l'avesse battezzata col nome di *nodo vitale*. Ignorano la causa della morte derivante dall'improvviso arresto della circolazione e della respirazione ad un tempo, ma ne conoscono l'effetto fulmineo; come conoscono quelli dei più potenti veleni animali e vegetali. Il Curaro informi.

Costituiscono in sostanza tutto il bagaglio scientifico e pratico di questi curanti poche nozioni di anatomia e medicina, molta furberia, un po' di destrezza, un po' di suggestione naturalmente spontanea in chi la subisce inconsciamente, e soprattutto molta fede, molta illusione in chi li consulta.

*

Riepiloghiamo.

⁴² Lo studio profondo che in questi ultimi tempi si è fatto dell'infinitamente piccolo, col sussidio dei microscopi ultra-potenti, ha portato gli scienziati alla conclusione che tutte le più potenti malattie epidemiche e contagiose siano nell'organismo umano opera di batteri, per distruggere i quali occorra contrapporre altri batteri di indole diversa, ponendoli in circolazione per mezzo di iniezioni ipodermiche. Il nostro corpo sarebbe così ridotto ad un grande campo di battaglia ed il principio preservativo della vita non avrebbe altro da fare che espellere i cadaveri delle due legioni combattenti. Però, senza ammettere o contraddire per ora questa nuova teoria, la Medicina Ermetica si è sempre servita di un mezzo meno pericoloso e più pronto per la cura degli infermi, creando, per mezzo di alcune medicine preparate col metodo occulto, un ambiente nel corpo assolutamente contrario alla genesi ed allo sviluppo del male, sia questo originato da batteri o non. Clinici e fisiologi infatti si scervellano per trovare il bacillo che deve debellare le due più terribili infermità umane, per le quali non ha ancora saputo trovare un conveniente rimedio, la tisi ed il cancro. Uno studioso di Ermetismo invece praticava di ciò che insegnavano i Sacerdoti Egiziani dei tempi faraonici. **Fa le pratiche opportune** e suggerisce al tisico di nutrirsi per tre mesi consecutivi di crescione fresco, crudo e non condito, niente altro assolutamente che crescione, senza bere mai acqua od altro liquido durante il trimestre di cura, ed il tisico guarisce con somma meraviglia propria ed altrui. E nelle identiche condizioni, consiglia al canceroso di non mangiare altro che carne di bue arrostita ai ferri, senza sale o condimento o pane, usando soltanto poca acqua purissima e tiepida per bevanda, ed il povero infermo dopo tre mesi di costanza assoluta in questo regime si trova risanato senza alcun bisogno di medici e di farmacisti, perché la Natura sotto lo influsso benefico del rimedio ermetico ha trovato la via di intaccare il male nelle sue prime origini, soffocarlo e vincerlo.

Tutte le grandi religioni *rivelano* l'Arcano Magico. Anche la Magia Indiana è scienza universale e religione speciale ad un tempo.

Il fachim è un grado della gerarchia magica indiana, il quale ha dinnanzi a sé i Siddis, gli Iniziati perfetti ed il Bramatta, dopo di sé gli Anziani ed i Neofiti.

I Magi di questa gerarchia (come quelli di tutte le altre che conoscono il Secreto Ermetico Incomunicabile ai Profani) sono in possesso della potestà dei miracoli, ma hanno la grande virtù del silenzio, non fanno **mai** pubblica esperienza dei loro poteri divini, non agiscono **mai** per compenso, non risentono **mai** danno o piacere delle loro operazioni, e per quanto possono procurano di non darsi a conoscere che ai progrediti fra gli iniziandi.

I mistificatori di qualsiasi ramo della Magia cercano invece la maggiore pubblicità attorno alla propria persona ed al proprio nome, afferrano ogni occasione per esporre sé ed i loro esperimenti al pubblico curioso, in generale non guariscono e non operano se non contro un compenso pecuniario. Queste le sostanziali caratteristiche per conoscerli e smascherarli.

DOTT. L. JESBOAMA